

2414

832

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6426
E-V-2656-

6426

832

ARTASERSE

DRAMMA PER MUSICA

XXVI

DEL SIG. AB. PIETRO METASTASIO
POETA CESAREO

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NEL TEATRO GRANDE

DELL' ACCADEMIA

DEGL' INTRONATI

Nell' Estate dell' Anno 1770.

211



In SIENA nella Stamperia del Pubblico

PER FRANCESCO ROSSI STAMPATORE

Con Approvazione

- Poema di Pietro Metastasio

PATTI D' ASSOCIAZIONE

L'Opera sarà divisa in quattro Volumi.
Ciascun Volume comprenderà otto Fascicoli.
Ogni foglio di stampa di sedici colonne costerà centesimi cinque di franco.

6426

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ARGOMENTO

3

ARtabano Prefetto delle Guardie Reali di Serse vedendo ogni giorno diminuirsi la Potenza del suo Re dopo le disfatte ricevute dai Greci, sperò di poter sacrificare alla propria ambizione col suddetto Serse tutta la Famiglia Reale, e salire sul Trono della Persia. Valendosi perciò del comodo, che gli prestava la familiarità, ed amicizia del suo Signore, entrò di notte nelle stanze di Serse, e l'uccise. Irritò quindi i Principi Reali, Figli di Serse, l'uno contro l'altro in modo, che Artaserse, uno de' suddetti Figli fece uccidere il proprio Fratello Dario, credendolo Parricida per insinuazione d' Artabano. Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d' Artaserse, la quale da lui preparata, e per vari accidenti [i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti episodici] differita, finalmente non può eseguirsi, essendo scoperto il tradimento, ed assicurato Artaserse, il quale scoprimento, e sicurezza è l' azione principale del Dramma.

Giustino Lib. 3. Cap. 1.

AT-

PROTESTA

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica è solo scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico:

A T T O R I

ARTASERSE Principe, e poi Re di Persia, amico di Arbace, e Amante di Semira.

Il Sig. Domenico Bedini

MANDANE Sorella di Artaserse, ed amante di Arbace.

La Sig. Marianna Bianchi Tozzi

ARBACE Amico di Artaserse, ed amante di Mandane.

Il Sig. Carlo Niccolini

ARTABANO Prefetto delle Guardie Reali, Padre di Arbace, e di Semira.

Il Sig. Pietro de-Mezzo

SEMIRA Sorella di Arbace, ed Amante di Artaserse.

Sig. Maddalena Mori dalla Casa

MEGABISE Generale dell' Armì, ed amico di Artabano.

Il Sig. Antonio Petroni

La Musica è di diversi eccellenti Autori

Il Vestiario è di nuova, e ricca invenzione del Sig. Costantino Mainero di Firenze.

MU-

3 Balli faranno vagamente composti e diretti dal Sig. Giuseppe Forti di Roma, ed eseguiti dai seguenti

PRIMI BALLERINI

Sig. Giuseppe Forti di Roma
Sig. Giacomina Forti di Venezia

Sig. Innocente Baratti
di Venezia

Sig. Nuziata Grassellini
di Firenze

Sig. Giacomo Ferrini di
Siena

Sig. Teresa Baras

Sig. Gregorio Grifoloni
di Roma

Sig. Anna Grazini di
Firenze

Sig. Alessandro Martini
di Roma

Sig. Rosa Scattaglia di
Venezia

FIGURANTI

La Sig. Teresa Damiani
La Sig. N. N.

Il Sig. Giovanni Grassellini
Il Sig. Giuseppe Bossi

IL PRIMO BALLO

R Appresenterà le Astuzie dei Tartari per usurpare le Donne al loro Imperatore, le quali riescono loro inuttili perche scoperte: E nell' ottenerne un grazioso perdono dall' offeso Signore comincia l' intreccio del Ballo.

IL SECONDO BALLO

R Appresenterà la Deliziosa di Renelad in Londra, in tempo di notte. Quivi per essere luogo Pubblico, sogliono andare tanto gli Inglefi che i forestieri a prendere il Caffè. L' incontro di varie persone in questo luogo, e alcuni accidenti cavati dal vero e soliti accadere faranno il soggetto di questo Ballo.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO

Giardino interno del Palazzo del Re di Persia .
Notte con Luna
Cortile .

NELL' ATTO SECONDO

Appartamenti Reali

NELL' ATTO TERZO

Carcere
Luogo Magnifico . Trono da un lato , con
sopra Scettro , e Corona . Ara nel mezzo ac-
cesa col Simulacro del Sole .

L' Azione si rappresenta nella Città di Susa
Reggia de' Monarchi Persiani

AT.

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia .
Notte con Luna .

Mandane , e Arbace .

Arb. Addio .

Man. Sentimi , Arbace .

Arb. Ah ! che l' Aurora ,

Adorata Mandane , è già vicina ;

E se mai noto a Serse

Fosse , ch' io venni in questa Reggia ad onta

Del barbaro suo cenno , in mia difesa

A me non basterebbe

Un trasporto d' amor , che mi consiglia .

Non basterebbe a te d' essergli figlia .

Giacchè il nascer vassallo

Colpevole mi fa , voglio , ben mio ,

Voglio morire ; o meritarti . Addio .

Man. Crudel ! come hai costanza

Di lasciarmi così ?

Arb. Non sono o cara ,

Il crudel non son io . Serse è il tiranno ,

L' ingiusto è il Padre tuo .

Man. Con più rispetto in faccia a chi t' adora

Parla del Genitor .

Arb. Ma quando soffro

Un ingiuria sì grande , e che mi è tolta

La libertà d' un innocente affetto ,

Se non fo che lagnarmi , ho gran rispetto .

Man.

Man. Perdonami : io comincio

A dubitar dell' amor tuo , tant' ira

Mi desta a maraviglia ,

Non spero , che il tuo ; core ,

Odiando il genitore , ami la Figlia .

Arb. Ma quest' odio , o Mandane ,

E' argomento d' amor ; troppo mi sdegna ,

Perchè troppo t' adoro , e perchè penso ,

Che costretto a lasciarti ,

Forse mai più ti rivedrò : che questa

Forse è l' ultima volta . Oh Dio tu piangi !

Ah non pianger , ben mio , senza quel pianto

Son debole abbastanza : in questo caso

Io ti voglio crudel , soffri ch' io parta :

La crudeltà del genitore imita .

Man. Ferma : aspetta . Ah mia vita !

Io non ho cor che basti

A vedermi lasciar : partir vogl' io .

Addio , mio ben .

Arb. Mia Principessa , addio .

Man. Conservati fedele ,

Penfa ch' io resto , e peno ,

E qualche volta almeno

Ricordati di me .

Ch' io per virtù d' amore ,

Parlando col mio core ,

Ragionerò con te .

SCÈ.

SCENA II.

Arbace , indi *Artabano con Spada nuda*
insanguinata .

Arb. OH Comando ! Oh partenza !

Oh momento crudel , che mi divide
Da colei , per cui vivo , e non m' uccide !

Art. Figlio , Arbace .

Arb. Signore ?

Art. Dammi il tuo ferro ,

Arb. Eccolo .

Art. Prendi il mio , fuggi , nascondi

Quel sangue ad ogni sguardo .

Arb. Oh Dei ! Qual seno

Questo sangue versò ?

Art. Sei vendicato .

Serfe morì per questa man .

Arb. Che dici :

Che sento ! Che facesti !

Art. Amato figlio ,

L' ingiuria tua mi punse ,

Son reo per te .

Arb. Per me sei reo ? Mancava

Questa alle mie sventure . Ed or che sperì ?

Art. Una gran tela ordisco ,

Forse tu regnerai . Parti : al disegno

Necessario è ch' io resti .

Arb. Io mi confondo in questi

Orribili momenti .

Art. E' tardi ancora ?

Arb. Oh Dio ! ...

Art.

Art. Parti, non più, lasciami in pace.

Arb. Che giorno è questo, o disperato Arbace.

Fra cento affanni, e cento
Palpito, tremo, e sento,
Che freddo dalle vene

Fugge il mio sangue al cor,

Prevedo del mio bene

Il Barbaro martiro;

E la virtù sospiro,

Che perse il Genitor.

SCENA III.

Artabano, indi *Artaserse*, e *Megabise*,
con *Guardie*

Art. Oraggio, o miei pensieri. Il primo passo
V' obbliga agli altri: il trattener la
(mano

Sulla metà del colpo,

E' un farsi reo senza sperarne il frutto.

Tutto si versa, tutto

Fino all' ultima stilla il Regio Sangue.

Ecco il Principe. All' arte

Qual tumulto! ah Signor, tu in questo luogo

Prima del dì? Chi ti destò nel seno

Quell' ira che lampeggia in mezzo al pianto?

Artas. Caro Artabano, oh Dio!

Svenato il Padre mio

Giace colà sulle tradite piume,

Art. Come?

Artas. Nol sò: Di questa

Noite funesta infra i silenzi, e l' ombre

Afficurò la colpa un' alma ingrata.

Art. Oh insana, oh scelerata
Sete di Regno! E qual pietà, qual santo
Vincolo di natura è mai bastante
A frenar le tue furie?

Artas. Amico, intendo,

E' l' infedel Germano,

E' Dario il reo.

Art. Chi mai potea la Reggia
Notturmo penetrar? Ah ch' io prevedo
In periglio i tuoi giorni.

Guardati per pietà. Serve di grado

Un eccesso talvolta all' altro eccesso

Vendica il Padre tuo, salva te stesso.

Artas. Ah se v' è alcun, che senta

Pietà d' un Re trafitto,

Amicizia per me, vada, punisca

Il traditor.

Art. Custodi.

Vi parla in Artaserse

Un Prence, un figlio, e se volete, in lui

Vi parla il vostro Re. Compite il cenno,

Punite il reo. Son vostro Duce, io stesso

Reggerò l' ire vostre, i vostri sdegni.

(Favorisce fortuna i miei disegni.)

Artas. Ferma, ove corri? Ascolta.

Dario è figlio di Serse.

Art. Empio sarebbe

Un pietoso consiglio:

Chi uccise il genitor, non è più figlio.

Sulle sponde del torbido Lete

Mentre aspetta riposo, e vendetta

Freme l' ombra d' un padre, d' un Re,
Fiera in volto la miro, l' ascolto,
Ch' t' addita l' aperta ferita
In quel seno, che vita ti diè.

S C E N A IV.

Artaserse, a Megabise.

Art. Qual vittima si svena! Ah Megabise.
Meg. Sgombra le tue dubbiezze: un colpo

[solo
Punisce un empio, e t' afficura il Regno.
E' ragion di natura
Il difender se stesso. Egli t' uccide
Se non l' uccidi.

Art. Il mio periglio appunto
Impegnerà tutto il favor di Giove,
Del reo germano ad involarmi all' ira.

S C E N A V.

Semira, e Detti.

Sem. Dove, Principe, dove?

Art. Addio, Semira.

Sem. Tu mi fuggi, Artaserse?

Sentimi non partir.

Artas. Lascia ch' io vada:

Non arrestarmi.

Sem. In questa guisa accogli,

Chi sospira per te?

Artas. Se più t' ascolto,

Troppo, o Semira, il mio dovere offendo.

Sem.

Sem. Va pure ingrato, il tuo disprezzo intende.

Art. Chiamami sventurato

Per pietà bell' Idol mio,

Non mi dir, ch' io sono ingrato,
Infelice sventurato

Abbastanza il Ciel mi fa;

Se fedele a te son io

Se mi struggo a tuoi bei lumi,

Sallo amor' lo fanno i Numi,

Il mio cuore, il tuo lo sa.

S C E N A VI.

Semira, e Megabise.

Sem. Megabise, che fu? Se tu lo fai,
Determina il mio core

Fra tanti suoi timori a un sol timore,
Meg. E tu sola non fai, che Serse ucciso

Fu poch' anzi nel sonno,

Che Dario è l' uccisore? E che la Reggia

Fra le gare fraterne arde divisa:

Sem. Che ascolto! Or tutto intendo.

Miseri noi, misera Persia ...

Meg. Eh lascia

Di affliggerti, o Semira. In te favella

D' Artaserse l' amor. Ma senti: o questo

Del germano trionfa, e ascelo in Trono,

Di te non avrà cura: o resta oppresso,

E l' oppressor vorrà vederlo estinto;

Onde lo perdi, o vincitore, o vinto.

S C E N A VII.

Semira .

VOi della Persia , Voi ,
 Deità Protettrici , a questo Impero
 Conservate Artaserse . Ah ch' io lo perdo .
 Se trionfa di Dario , Ei questa mano
 Bramo vassallo , e sdegherà Sovrano ;
 Ma che ? Si degna vita ,
 Forse non vale il mio dolor ? Si perda
 Pur che regni il mio ben , e pur che viva :
 Per non esserne priva ,
 Se lo bramassi estinto , empia farei ;
 Nò : del mio voto io non mi pento o Dei .

Serbatemi o Stelle

Il caro mio bene

Di tante mie pene

Abbate pietà .

Dal fiero dolore

Oppressa quest' Alma

L' antica sua calma

Trovare non sà .

S C E N A VIII.

*Cortile .**Mandane , indi Artaserse .*

Man. **O**Ve fuggo ? Ove corro ? E chi da
 Empia Reggia funesta (questa
 M' invola per pietà ? Chi mi consiglia ?
 Germana , amante , e figlia ,

Mi-

Misera in un istante

Perdo i germani , il genitor , l' amante .

Artas. Ah Mandane....*Man.* Artaserse ,

Dario respira ? O nel fraterno sangue

Cominciasti tu ancora a farti reo .

Artas. Io bramo ; o Principessa ,

Di serbarmi innocente . Il zelo , oh Dio !

Mi svelle dalle labbra

Un comando crudel ; ma dato appena ,

M' inorridì . Per impedirlo io scorro

Sollecito la Reggia : e cerco in vano

D' Artabano , e di Dario .

Man. Ecco Artabano .

S C E N A IX.

*Artabano , e Detti .**Art.* **S**ignore*Artas.* **A**mico*Art.* Io di te cerco .*Artas.* Ed io

Vengo in traccia di te .

Art. Forse paventi ?*Artas.* Sì . Temo....*Art.* Eh non temer : tutto è compito :

Artaserse è il mio Re , Dario è punito .

Artas. Numi .*Man.* O sventura .*Art.* Il parricida offerse

Incauto il petto alle ferite .

Artas. Oh Dio !

B

Artab.

Artab. Tu sospiri? Ubbidito

Fu il cenno tuo.

Man. L' orrore,

Il pentimento suo

Dovevi preveder.

Art. Furo i Custodi

Si pronti ad obbedir, che Dario estinto

Vidi pria che assalito.

Artas. Ah questi indegni

Non avranno macchiato

Del regio sangue impunemente il brando.

Art. Signore il tuo comando

Gli rese audaci, e sei l' autor primiero

Tu sol di questo colpo.

Artas. E' vero, e vero.

Conosco il fallo mio

Lo confesso Artabano, il reo son io.

Art. Tu reo? di che? d' una giustizia illustre

Che un eccesso punì? d' una vendetta

Dovuta a Serse? Eh ti consola, e pensa

Che nel fraterno scempio

Punisti alfine un parricida, un' empio.

S C E N A X.

Semira, e desti.

Sem. Artaserse, respira,

Dario non è di Serse il parricida.

Man. Che sento!

Artas. E d' onde il fai?

Sem. Certo è l' arresto

Dell' indegno uccisor. Presso alle mura

Del Giardino Real fra le tue squadre

Ri.

Rimase prigionier. Reo lo scoperse

La fuga, il loco, il ragionar confuso,

Il pallido sembiante,

Il suo ferro di sangue ancor fumante.

Art. Ma il nome?

Sem. Ognun lo tace,

Abbassa ognunno a mie richieste il ciglio,

Man. [Ah fosse Arbace!]

Art. [E' prigioniero il Figlio!]

Artas. Dunque un' empio sono io.

Dunque Artaserse.

Salir dovrà sul Trono

D' un' innocente sangue ancora immondo

Orribile alla Persia, in odio al Mondo?

Sem. Forse Dario morì?

Artas. Morì, semira.

Lo scellerato cenno

Uscì da' labbri miei.

Man. Troppo Artaserse eccede il tuo dolore.

Sem. Abbia il tuo sdegno

Un' oggetto più giusto. In faccia al Mondo

Giustifica te stesso

Colla strage del reo.

Artas. Dov' è l' indegno

Conducetelo a me.

Art. Del Prigioniero

Vado l' arrivo ad affrettar.

Artas. T' arreستا,

Artabano, Semira,

Mandane, per pietà nessun miolasci

Affitetemi adesso; adesso intorno

Tutti vorrei gli amici. Il caro Arbace,

B 2

Ar.

Artabano , dov' è .
Man. Non sai , che escluso
 Fu dalla Reggia in pena
 Del richiesto Imeneo ?
Artas. Venga Arbace , io l' assolvo .

S C E N A XI.

Megabise , indi *Arbace* disarmato fra *Guardie*

e *Detti* .

Meg. **A**rbace è il reo .

Artas.) Come !

Sem.)

Meg. Osserva il delitto in quel sembiante .

Artas. L' amico !

Art. Il Figlio !

Sem. Il mio German !

Man. L' amante !

Artas. In questa guisa , Arbace ,
 Mi torni innanzi ? Ed hai potuto in mente
 Tanta colpa nutrir ?

Arb. Sono innocente .

Man. [Volesse il Ciel !]

Artas. Ma se innocente sei ,

Difenditi , dilegua

I sospetti , gl' indizj ; e la ragione

Dell' innocenza tua sia manifesta .

Arb. Io non son reo , la mia difesa è questa ,

Art. (Seguitasse a tacer .)

Ma i sdegni tuoi

Contro Serse

Arb. Eran giusti

Artas.

Artas. La tua fuga ?

Arb. Fu vera .

Man. Il tuo silenzio ?

Arb. E' necessario .

Artas. Il tuo confuso aspetto ?

Arb. Lo merita il mio stato .

Man. E il ferro asperso

Di caldo sangue ?

Arb. Era in mia mano , è vero .

Artas. E non sei delinquente ?

Man. E l' uccisor non sei ?

Arb. Sono innocente .

Artas. Ma l' apparenza , o Arbace ,

T' accusa , ti condanna .

Arb. Lo veggo anch' io , ma l' apparenza inganna

Artas. Tu non parli , o Semira ?

Sem. Io son confusa .

Artas. Parli Artabano . *Art.* Oh D'io !

Mi pedo anch' io nel meditar la scusa .

Artas. Misero , che farò ? Punire io deggio ,

Nell' amico più caro : il più crudele

Orribile nemico .

Arb. I primi affetti tuoi ,

Signor , non perda un innocente oppresso ,

Se mai degno ne fui , lo sono adesso .

Art. Audace , e con qual fronte

Puoi donandargli a nor ? Perfido figlio ,

Il mio rossor , la pena mia tu sei .

Arb. Anche il padre congiura a' danni miei ?

Art. Che vorresti da me ? Ch' io fossi a parte

De falli tuoi nel compatirti ? Eh provi ,

Sig-

Signor , la tua giustizia . In sua difesa
Non gli giovi Artabano aver per padre .

Artas. Oh fedeltà !

Art. Risolvi , e qualchè affetto ,
Se ti resta per lui , vada in oblio ?

Artas. Ritolverò , ma con qual core... oh Dio !

S C E N A XII.

Mandane , Semira , Arbace , Artabano , Megabise,
Guardie .

Art. (**E** Innocente dovrai
Tanti oltraggi soffrir, misero Arbace !)

Meg. (Che avvenne mai .)

Sem. (Quante sventure io temo .)

Man. [Io non spero più pace .]

Art. (Io fingo , e tremo .)

Art. Tu non mi guardi , oh padre ! Ogn' al-
tro avrei

Sofferto accusator , senza lagnarmi ;

Ma che possa accusarmi ,

Che chieder possa il mio morir colui ,

Che il viver mi donò , m'empie d' orrore ,

Stupido il cor mi fa gelar nel seno .

Senta pietà del figlio il padre almeno ,

Artab. T' invola dal mio ciglio :

Quando sei traditor non mi siei Figlio .

S C E N A XIII.

Arbace , Semira , Mandane , Megabise ,
Guardie .

Art. **M**A per quel fallo mai
Tanto , o barbari Dei , vi sono
in ira ! M'

M' ascolti , mi compiangi almen Semira .

Sem. Nò, compiangere non deggio un delinquente ;
Se vuoi ch' io t' oda , almen torna innocente .

S C E N A XIV.

Arbace , Mandane , Megabise , e Guardie .

Art. **E** Non v'è chi m' uccida ! Ah Megabise
S' hai pietà

Meg. Non parlarmi .

Art. Ah Principessa .

Man. Involati da me .

Art. Ma senti amico .

Meg. Non odo un traditore .

Art. Oda un momento

Mandane almeno...

Man. Un traditor non sento .

Art. Mio ben , mia vita...

Man. Ah scellerato ! Ardisci

Di chiamarmi tuo bene ?

Quella man mi trattiene ,

Che uccise il genitore ?

Art. Io non l' uccisi .

Man. Dunque chi fu ? Parla

Art. Non posso . Il labbro...

Man. Il labbro è menzognero .

Art. Il core...

Man. Il core ,

No , che del suo delitto orror non sente .

Art. Son io

Man. Siei traditor .

Art. Sono innocente .

Man. Innocente !

Arb. Io lo giuro .
Man. Alma infedele !
Arb. [Quanto mi costa un Genitor crudele !)
 Cara , se tu sapeffi...
Man. Eh che ti aborro .
Arb. Dunque tu sei...
Man. La tua nemica .
Arb. E vuoi ...
Man. Voglio la morte tua ,
Arb. Quel primo affetto...
Man. Tutto è cangiato in sdegno .
Arb. E non mi credi ?
Man. E non ti credo , indegno .
Arb. Ah non sdegnarti , o cara
 Dammi di pace un segno ,
 Non ti scordar di me .
Man. Ah non ti son più cara .
 Ardo di duolo , e sdegno ,
 Non vivo più per te .
Arb. Senti .
Man. Che brami ?
 Oh Dio !
 Ah in tanto affanno mio
 Mi sento , oh Dio morir !
Arb. Mio ben vorrei... ma il pianto...
Man. Ah , ch' io dovrei ... ma intanto ...
 Chi vide mai di questo
 Affanno più funesto ,
 Più barbaro martir .

Fine dell' Atto Primo .

AT.

A T T O II. ²⁵

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali .

Artaserse , e Artabano .

Artas. **D** Al carcere , o Custodi , (piti
 Qui si conduca Arbace . Ecco adem-
 Le tue richieste . Ah voglia il Ciel , che giovè
 Questo incontro a salvarlo .
Art. Io non vorrei .
 Che credesti , o Signor la mia domanda
 Pietà di Padre , o mal fondata speme
 Di trovarlo innocente ; è troppo chiara
 La colpa sua , deve morir : non altro
 Mi muove a rivederlo ,
 Che la tua sicurezza . Ancor del fallo
 E' ignota la cagione ;
 Sono i complici ignoti ; ogni segreto
 Tenterò di scoprir .
Artas. La tua Fortezza
 Quanto invidia , Artabano !
Art. La fermezza del volto
 Quanto costa al mio cuore !
Artas. La tua virtude istessa
 Mi parla per Arbace
 Deh cerchiamo Artabano ,
 Una via di salvarlo , una ragione ;
 Ch' io possa dubitar del suo delitto .
 Unisci , io te ne prego ,

Le

Le tue cure alle mie .

Art. Che far poss' io ,

Se ogni evento l' accusa , e intanto *Arbace*
Si vede reo non si difende , e tace ?

Artas. Ma innocente si chiama . I labbri suoi

Non son usi a mentir . Io m' allontano ,

In libertà seco ragiona ; osserva ,

Esamina il suo cor . Trova se puoi

Un' ombra di difesa . Accorda insieme

La salvezza del Figlio ,

La pace del tuo Re , l' onor del Trono ,

Ingannami , se puoi : ch' io ti perdono ,

Rendimi il caro Amico

Parte dell' alma mia ,

Fa che innocente sia

Come l' amai finor ,

Compagni dalla Cuna

Tu ci vedesti , e fai ,

Che seco ancor provai

Gioja , piacer , dolor .

S C E N A II.

Artabano , indi Arbace con alcune Guardie

Art. **S**On quasi in porto . *Arbace* ,

Avvicinati ; E voi

Nelle prossime stanze

Pronti attendete ad ogni cenno .

Art. (Il Padre

Solo con me ?)

Art. Pur mi riesce , o Figlio ,

Di salvar la tua vita . Io chiesi ad arte

All' incauto *Artaserse*

La

La libertà di favellarti . Andiamo .

Per una via , che ignota

Sempre gli fu , scorgendo i passi tuoi

Deluder posso i suoi custodi , e lui .

Art. Mi proponi una fuga ,

Che faria prova al mio delitto .

Art. Eh vieni ,

Folle , che sei : la libertà ti rendo ;

T' involo al Regio sdegno ,

Agli applausi ti guido , e forse al Regno ;

E da gran tempo , il sai ,

A tutti in odio il Regio sangue . Andiamo :

Alle commesse squadre

Basta mostrarti .

Art. Io divenir ribelle ?

Art. E dovrò per salvarti

Contender teo ? Altra ragion per ora

Non ricercar , che il cenno mio , t' affretta ;

Art. Nò , perdona : sia questo

Il tuo cenno primiero

Trafgredito da me .

Art. Vinca la forza

Le resistenze tue . Seguimi .

Art. In Pace

Lasciami , o Padre . A troppo gran cimento

Riduci il mio rispetto . Ah se mai sforzi ,

Farò

Art. Minacci ingrato ?

Parla . Di , che farai ?

Art. Nol fo ; ma tutto

Farò per non seguirti .

Art. Ebben , vediamo

Chi

Chi di noi vincerà . Seguimi , andiamo .

Lo prende per la mano .

Arb. Custodi , olà .

Art. T'accheta .

Arb. Olà , custodi ,

Artabano lascia Arbace , vedendo i Custodi .

Rendetemi i miei lacci . Al carcer mio

Guidaremi di nuovo .

Art. (Ardo di sdegno .)

Arb. Padre , un addio .

Art. Và non t'ascolto , indegno . *parte*

SCENA III.

Artabano , indi Megabise .

Art. I Tuoi deboli affetti

Vinci Artabano . Un temerario Figlio
S'abbandoni al suo Fato .

Meg. Che fai ? Che pensi ? Irresoluto , e lento
Signor così ti stai ?

Art. Ah Megabise ,

Che sventura , è la mia ! Ricusa il Figlio

E regno , e libertà : de' giorni suoi

Cura non ha : perde se stesso , e noi .

Meg. A liberarlo a forza

Al carcere corriamo ,

Art. Il tempo istesso ,

Che perderemo in superar la fede ,

E il valor de' Custodi , agio bastante

Al Re sarà di preparar difese .

Meg. E' ver . Dunque Artaserse

Pria si sveni , e poi si salvi Arbace

Art. Al più pronto rimedio al caso estremo

Risolver ne farà .

Meg.

eg. Di me disponi

Come più vuoi .

t. Deh non tradirmi , amico .

eg. Io tradirti ! Ah Signor , che mai dicesti ?

t. E' poco , o Megabise ,

Quanto feci per te . Vedrai s'io t'amo :

Se m'arride il destin . So per Semira

Gli affetti tuoi , non gli condanno , e penso...

Eccola . Un mio comando

L'amor suo ti assicuri , e noi congiunga

Con più saldi legami .

eg. O qual contento !

SCENA IV.

Semira , e detti .

t. Figlia , è questi il tuo Sposo ,

n. (Ahimè , che sento)

E ti par tempo , o Padre ,

Di stringere Imenei , quando il Germano ...

t. Non più . Può la tua mano

Molto giovarli .

n. Il sacrificio è grande .

Signor meglio rifletti . Io son

rt. Tu sei

Folle se mi contrasti .

Ecco il tuo Sposo , io così voglio , e basti . *parte .*

SCENA V.

Semira , e Megabise .

m. **A** Scolta , o Megabise : io mi lusingo

Alfin dell'amor tuo . Posso una prova

Sperarne a mio favor .

Meg.

Meg. Che non farei ,
Cara , per ubbidirti ?

Sem. Ah se tu m' ami ,
Quest' Imenei discogli .

Meg. Io ?
Sem. Sì Salvarmi .

Del Genitor così potrai dall' ira .
Meg. T' obbidirei ; ma parmi ,
Che ora meco scherzar voglia Semira .

Sem. Io non parlo da scherzo ,
E t' apro un campo
Dove potresti esercitar con lode
La tua virtù , senz' essermi molesto .

Meg. La voglio esercitar ; ma non in questo .
Sem. Dunque invano sperai .

Meg. Sperasti invano .
Sem. Ebbene al Padre ubbidirò , ma senti :
Non lusingarti mai ,
Ch' io voglia amarti , Aborrirò costante
Quel funesto legame
Che a te mi stringerà . Sarai lo giuro
Oggetto agli occhi miei sempre d' orrore .
La mano avrai , ma non sperare il cuore .

Meg. Non lo chiedo , o Semira . Io mi contento
Di vederti mia Sposa . E per vendetta
Se ti basta d' odiarmi ,
Odiarmi pur , ch' io non saprò lagnarmi .
Non temer , che io mai ti dica
Alma infida , ingrato core :
Possederti ancor nemica
Chiamerò felicità .
Io detesto la follia

D' un incomodo amatore ,
Che a' pensieri ancor vorria
Limitar la libertà .

SCENA VI.

Semira , indi Mandane .

Sem. Qual serie di sventure un giorno solo
Unisce a' danni miei ! Mandane ah
(senti

Man. Non mi arrestar , Semira ,
Sem. Ove t' affretti ?

Man. Vado al Real consiglio .
Sem. Io tua seguace
Sarò , se giova all' infelice Arbace .

Man. L' interesse è distinto .
Tu salvo il brami , ed io lo voglio estinto .

Sem. E un amante di Arbace
Parla così !

Man. Parla così , Semira ,
Una figlia di Serse .

Sem. E non basta a punirlo
Delle Leggi il rigor , che a lui sovraffa ,
Senza gl' impulsi tuoi .

Man. No che non basta ,
Sem. Va , sollecita il colpo ,
Accusalo , spietata ,
Riducilo a morir ; però misura
Prima la tua costanza . Hai da scordarti
Le speranze , gli affetti ,
La data fe. , le tenerezze . I primi
Scambievoli sospiri , i primi sguardi ,
E l' idea di quel volto

Dove apprese il tuo cuore
 La prima volta a sospirar d' amore.
Man. Ah barbara Semira,
 Io che ti feci mai? Perchè risvegli
 Quella al dover ribelle
 Colpevole pietà, che opprimo in seno
 A forza di virtù. Perchè ritorni
 Con questa idea, che il mio coraggio atterra,
 Fra' miei pensieri a rinnovar la guerra?

Se d' un amor tiranno
 Credei di trionfar,
 Lasciami nell' inganno,
 Lasciami lusingar
 Che più non amo.
 Se l' odio è 'l mio dover,
 Barbara! e tu lo fai,
 Perchè avveder mi fai,
 Che invan lo bramo.

SCENA VII.

Semira.

A Qual di tanti mali
 Prima oppor mi degg' io? *Mandane,*
 [*Arbace*
Megabise, Artaserse, il genitore,
 Tutti son miei nemici. Ognun m' affale
 In alcuna del cor tenera parte;
 Mentre ad uno m' oppongo, io resto agli altri
 Senza difesa esposta, ed il contrasto
 Sola di tutti a sostener non basto.
 Fra tanti affanni, e tanti
 Manca la mia costanza

Son

Son priva di speranza
 Risolvere non sò.
 Vorrei per il Germano
 Sacrificar me stessa,
 Ma dal dolore oppressa.
 Oh Dio, che mai farò?

SCENA VIII.

*Artaserse preceduto dalle Guardie, e da' Grandi
 del Regno, indi Megabise.*

Artas. **E** Comi, o della Persia.
 Fidi sostegni, del paterno Soglio
 Le cure a tollerar. Son del mio Regno
 Sì torbidi i principj, e sì funesti,
 Che l' inesperta mano
 Teme di questo avvicinarsi al freno.

Meg. Mio Re, chiedono a gara
 E Mandane, e Semira a te l' ingresso.

Artas. Oh Dei Vengano. Io vedo
 Qual diversa cagione entrambe affretta.

SCENA IX.

Mandane, Semira, Megabise, e detti.

Sem. **A** *Artaserse, pietà.*

Man. Signor, vendetta,
 D' un reo chiedo la morte.

Sem. Ed io la vita
 Chiedo d' un innocente.

Man. Il fallo è certo,

Sem. Incerto è il traditor.

Man. Condanna Arbace
 Ogni apparenza

C

Sem.

Sem. Affolve

Arbace ogni ragion .

Man. L' amor l' accusa :

Sem. L' amicizia il difende .

Man. Ognun che vedi ,

Fuor che Semira , il Sacrificio aspetta .

Sem. Artaserse pietà , *s'inginocchiano.*

Man. Signor , vendetta .

Artas. Sorgete, oh Dio! sorgete. Il vostro affanno
Quanto è minor del mio .

Consolami Artabano. Hai per Arbace

vedendo Artabano.

Difesa alcuna ? Ei si discolpa ?

S C E N A X.

Artabano, e Detti.

Art. E' Vana

La tua, la mia pietà. La sua salvezza

O non cura , o disprezza .

Artas. E vuol ridurmi ,

L' ingrato a condannarlo ?

Sem. Condannarlo ? Ah crudel! Dunque vedrassi

Sotto un infame scure

Di Semira il Germano ,

Della Persia l' onor ?

Artas. Semira , a torto

M' accusi di crudel . Che far poss' io ,

Se difesa non ha ? Tu che faresti ?

Che farebbe Artabano ? Olà , custodi ,

Arbace a me si guidi . Il Padre istesso

Sia giudice del figlio . Egli l' ascolti ,

Ei l' assolva , se può : tutta in sua mano

L₂

La mia depongo autorità reale .

Art. Come ?

Man. E tanto prevale

L' amicizia al dover ? Punir nol vuoi ,

Se la pena del reo commetti al Padre .

Artas. A un Padre io la commetto ,

Di cui nota è la fe , che ha di punirlo

Doppia ragion . Io vendicar di Serse

La morte sol deggio in Arbace . Ei deve

Nel Figlio vendicar con più rigore

E di Serse la morte , e il suo rossore .

Art. Ah Signor , qual cimento.....

Artas. Degno di tua virtù .

Art. Di questa scelta

Che si dirà ?

Artas. Che si può dir ? Parlate *a' Grandi.*

Se v' è ragion , che a dubitar vi muova .

Meg. Il silenzio d' ognun la scelta approva .

Sem. Ecco il Germano .

Man. (Ahimè !) *Artas.* S' ascolti .

va in Trono , e i Grandi siedono

Art. Affetti

Ah ! tollerate il freno) *va al Tavolino*

Man. (Povero cor , non palpitar mi in seno .)

S C E N A XI.

Arbace con catene fra alcune Guardie , e Detti.

Arb. TANTO in odio alla Persia

Dunque son io, che di mia rea fortuna

L' ingiustizie a mirar tutta s' aduna ?

Mio Re .

C 2

Artas.

Artas. Chiamami amico . Infin ch' io possa
Dubitar del tuo fallo , esser lo voglio ;
E perchè sì bel nome
In un Giudice è colpa , ad Artabano
Il giudizio è commesso .

Arb. Al Padre ?

Artas. A lui .

Arb. (Gelo d' orror .)

Art. Che pensi ? Ammiri forse
La mia costanza ?

Arb. Inorridisco , o Padre ,
Nel mitarti in quel luogo . E ripensando ,
Qual io son , qual tu sei ? come potesti
Farti Giudice mio ? Come conservi
Così intrepido il volto ? E non ti senti
L' anima lacerar

Art. Quei moti interni ,
Ch' io provo in me, tu ricercar non devi .
Nè quale intelligenza

Abbia col volto il cor . Qualunque io sia ,
Lo son per colpa tua . Se a' miei consigli
Tu avessi dato orecchio , in faccia a questi
Giudice non farei , reo non saresti .

Artas. Misero Genitor !

Man. Qui non si venne
I vostri ad ascoltar privati affanni .

O Arbace si difenda , o si condanni ;

Arb. (quanto rigor !]

Art. Dunque alle mie richieste
Risponda il reo . Tu comparisci , Arbace ,
Di Serie . P' uccisor , ne sei convinto ,
Ecco le prove . Un temerario amore ,

Uno

Uno sdegno ribelle....

Arb. Il ferro , il sangue ,
Il tempo , il luogo , il mio timor , la fuga
So che la colpa mia fanno evidente ;
E pur vera non è sono innocente .

Art. Dimostralo , se puoi plac a lo sdegno
Dell' offesa Mandane .

Arb. Ah se mi vuoi
Costante nel soffrir , non assalirmi
In sì tenera parte . Al nome amato ,
Barbaro Genitor....

Art. Taci , e non vedi
Nella tua cieca intolleranza , e stolta ,
Dove sei , con chi parli , e chi t' ascolta ?

Arb. Ma Padre

Art. (Affetti , ah tollerate il freno !

Man. Povero cor , non palpitarmi in seno .]

Sem. Chiede pur la tua colpa
Difesa , o pentimento .

Artas. Ah porgi aita
Alla nostra pietà ,

Arb. Mio Re , non trovo
Nè colpa , nè difesa ,
E se mi chiedi pietà
Mille volte ragion di questo eccesso ,
Tornerò mille volte a dir l' istesso ,

Art. (Oh amor di figlio !

Man. Egli ugualmente è reo ,
O se parla , o se tace . Or che si pensa ?
Il Giudice che fa ? Questo , è quel Padre ,
Che vendicar dovea un doppio oltraggio ?

Arb. Mi vuoi morto , o Mandane ?

C 3

Man.

Man. Alma , coraggio .)

Art. Principessa è il tuo sdegno
Sprone alla mia virtù ; Resti alla Persia
Nel rigor d' Artabano un grand' esempio
Di giustizia , e di fe non visto ancora .
sottoscrive il foglio

Man. (O Dio !) Artas. Sospendi Amico ,
Il Decreto fatal . Art. Segnato è il foglio ,
Ho compito il dover .

S' alza , da il foglio ad Artaserse

Artas. Barbaro vanto !

Scende dal Trono , e i Grandi si levano da sedere .

Sem. Padre inumano !

Man. [Ah mi tradisce il pianto !]

Art. Piange Mandane ! E pur sentisti infine
Qualche pietra del mio destin tiranno ?

Man. Si piange di piacer come d' affanno ?

Art. Di Giudice severo
Adempite ho le parti . Ah si permetta
Agli affetti di Padre
Uno sfogo , o Signor . Figlio , perdona
Alla barbara Legge

D' un tiranno dover . Soffri , che poco
Ti rimane a soffrir . Non ti spaventi
L' aspetto della pena ; il mal peggiore
E' de' mali il timor . Art. Vacilla , o Padre ,

La sofferenza mia . Trovarmi esposto
In faccia al Mondo intero

In sembianza di reo : Veder recise
Sul verdeggiar le mie speranze , estinti

Sull' aurora i miei dì : vedermi in odio

Al-

Alla Persia , all' amico , e a lei che adoro :
Saper che il Padre mio . . .

Barbaro Padre , (ah ch' io mi perdo !) addio
in atto di partire poi si ferma

Art. (Io gelo .)

Man. [Io moro .]

Art. Oh temerario Arbace ,
Ove trascorri ? Ah Genitor perdono ,
Eccomi a' piedi tuoi . Scusa i trasporti
D' un infano furor ; Tutto il mio sangue
Si versa pur , non me ne lagno , e in vece
Di chiamarla tiranna ,
Io bacio quella man , che mi condanna .

Art. Basta , forgi pur troppo

Hai ragion di lagnarti :

Ma sappi... [oh Dei !] Prendi un abbraccio , e parti .

Art. Per quel paterno amplesso ,

Per questo estremo addio

Conservami te stesso ,

Placami l' idol mio ,

Difendimi il mio Re .

Vado a morir beato ,

Se della Persia il fato

Tutto si sfoga in me .

SCENA XII.

Artabano , Mandane , Artaserse , e Semira .

Art. **A** Prezzo del mio sangue , ecco o Mandane ,
Soddisfatto il tuo sdegno .

Man. Ah scellerato !

Fuggi dagli occhi miei ; celati indegno ,

Nelle più cupe , e cieche

C 4

Visce-

Viscere della Terra,
Se pur la Terra istessa a un empio Padre
Così d'umanità privo, e d'affetto,
Nelle viscere sue darà ricetto.

Art. Ma non sei quell' istessa,
Che finor m' irritò...

Man. Son quella, e sono
Degna di lode, e se dovesse Arbace
Giudicarsi di nuovo, io la sua morte
Di nuovo chiederei. Dovea Mandane
Un Padre vendicar. Ma tu dovevi
Di Giudice il rigor porre in oblio;
Questo era il tuo dover, quello era il mio.

Và tra le Selve Ircane,
Barbaro genitore:
Fiera di te peggiore
Mostro peggior non v'è
Quanto di reo produce
L' Africa al Sol vicina
L' inospita Marina
Tutto s' annida in te

S C E N A XIII.

Artaserse Semira, ed Artabano.

Artas. Quanto, amata Semira,
Congiura il Ciel del nostro Arbace
[a danno

Sem. Inumano, tiranno,
Così presto ti cangi?
Prima uccidi l' amico, e poi lo piangi?

Artas. All' arbitrio del Padre
La sua vita commisi,

Ed

Ed io sono il Tiranno, ed io l' uccisi?
Sem. Ben ti credi finora,
Lusingata ancor io dal genio antico,
Pietoso amante, e generoso amico,
Ma ti scopre un istante
Perfido amico, e dispietato amante

S C E N A XIV.

Artaserse, ed Artabano

Artas. Dell' ingrata Semira
Di rimproveri udisti?

Art. Udisti i sdegni
Dell' ingiusta Mandane?

Artas. E' questo il prezzo
Di mia clemenza?

Art. E la mercede è questa
D' un austerà virtù?

Artas. Quanto in un giorno,
Quanto perdo Artabano!

Art. Ah non lagnarti:

Lascia a me le querele. Oggi d' ogni altro
Più misero son io, [mio parte.

Artas. Grande è il tuo duol, ma non è lieve il

S C E N A XV.

Artabano.

Son pur solo una volta, e dall' affanno
Respiro in libertà: quasi mi persi
Nel sentirmi d' Arbace
Giudice destinar. Ma superato
Non si pensi al periglio,
Salvai me stesso, or si difenda il Figlio:
Così stupisce, e cade

Pal-

A T T O

Pallido , e smorto in viso ,
 Al fulmine improvviso
 L' attonito Pastor
 Ma quando poi s' avvede
 Del vano suo spavento ,
 Sorge , respira , e riede
 A numerar l' Armento
 Disperso dal timor

Fine dell' Atto Secondo

A T T O III

SCENA PRIMA

Carcere

Arbace ; e Megabise ;

Meg. **C**Oraggio , Arbace , io credo
 Che a te venga Artaserse .

A te s' aspetta il profittarne .

Arb. Amico , ahimè ! tu il vedi
 E' inutile ogni sforzo ,

Dove la crudeltà giunta è all' eccesso .

Cagion della mia morte è il Padre istesso .

Ah si muora , ah si muora ! Alfin la morte

Il peggiore non è de' mali miei.....

Voi lo sapete , oh Dei !

Qual' affanno maggior mi stringa il core .

Oh Padre ! oh morte ! oh innocenza ! oh amore !

Credi l' amor , la forte ,...

Ah non poss' io parlar .

Perfidi , sì la morte

Vadasi ad incontrar .

Meg. Artaserse s' appressa . Ah tutte in guardia
 Poni le tue difese ..

Forse or salvo ti vuole il Ciel cortese .

Artas. Arbace .

Arb. Oh Dei , che miro ! In questo albergo

Di mestizia , d' orror chi mai ti guida ?

Artas. La pietà , l' amicizia .

44 **A T T O**
Arb. A funestarti,
Perchè vieni, o Signor?

Artas. Vengo a salvarti.

Arb. A salvarmi.

Artas. Non più per questa via,
Che insolitaria parte
Termina della Reggia, i passi affretta;
Fuggi cauto da questo
In altro Regno e quivi
Rammentati Artaserse, amalo, e vivi.

Arb. Signor lascia ch'io mora. In faccia al mondo.
Colpevole apparisco, ed a punirmi
T'obbliga l'onor tuo.

Artas. Diletto Arbace,
Non perdiamo i momenti.

Arb. Ma potrebbe il tuo dono
Un giorno esser palese, e allora...

Artas. Ah... parti,
Amico, io te ne priego, e se pregando
Nulla ottener poss'io. Rè tel comando.

Arb. Ubbidisco al mio Rè.

S C E N A II.

Artaserse.
AH! quel sembante,
Quella fronte sicura
Non l'accusano reo... L'eterna spoglia
Tutta d'un alma grande
La luce non ricopre.
E in gran parte dal volto il cuor si scuopre.
Quella serena fronte,
Quel Ciglio troppo altero

Mi

TERZO 45
Mi dice, ed io lo spero,
Che traditor non è?
E s'è innocente, oh Dei!
Fate che lieti i giorni
Il caro amico torni
A respirar con me.

S C E N A III.

Artabano con seguito di congiurati, indi Megabise tutti da' Cancelli, a guardia de' quali restano i Congiurati.

Art. **F**iglio, Arbace, ove sei? Dovrebbe pure
Ascoltar le mie voci. Arbace, o stelle!
Dove mai si celò? Compagni intanto,
Ch'io ritrovo il mio Figlio,
Custodite l'ingresso.

Entra fra le Scene a mano destra.
Meg. E ancor si tarda? a' Congiurati
Or mai tempo faria... Ma qui non vedo
Nè Artabano, nè Arbace!
Che si fa? Che si pensa? In tanta impresa,
Che lentezza è mai questa?
Artabano, Signore.

entra fra le Scene a sinistra
Art. Oh me perduto!
esce dall'istesso lato per il quale entrò, ma da Strada diversa.
Non trovo il Figlio mio! Gelar mi sento
Temo... dubito... ascolo
Forse in quest'altra parte, io non in vano...
Megabise. incontrandosi in Megabise.
Meg. Artabano? *Art.* Trovasti Arbace!
Meg.

46 **A T T O**
Meg. E non è teco? *Art.* Oh Dei!
Crescono i dubbi miei. Ah Megabise,
No, più non vive Arbace,
E ognun pietoso al Genitor lo tace.
Meg. Cessin gli Dei l'augurio. Ah! ricomponi
I tumulti del cor. Sia la tua mente
Men torbida, e più pronta;
Che l'impresa il richiede,
Avrem sedotti invano
Tu i reali Custodi, ed io le Schiere?
Risolviti: a momenti
Va del Regno le leggi
Artaserse a giurar. La sacra tazza
Già per tuo cenno avvelenai.

Art. Amico,
Se Arbace non ritrovo,
Per chi deggio affannarmi? Ah! lui perduto,
Tutto dispero, e tutto
Veggio de' Falli miei rapirmi il frutto.
Meg. Arbace, estinto, o vivo
Dalla tua mano aspetta
Il Regno, o la vendetta.
Art. Ah questa sola
In vita mi trattien. Sì Megabise,
Intendo guidami dove vuoi, di te mi fido.
Meg. Fidati pur che a trionfar ti guido parte.

SCENA IV.
Artabano.

TRovasti; avversi Dei
L' unica via di indebolirmi: Al solo
Dubbio, che più non viva il Figlio amato
Ti-

TERZO 47
Timido, disperato
Vincer non posso il turbamento interno,
Che a me stesso di me toglie il governo.
Figlio se più non vivi,
Morrò; ma del mio fato
Farò, che un Re svenato
Preceda messaggier.
In fin che il Padre arrivi
Fa, che sospenda il remo
Colà sul guado estremo
Il pallido Nocchier.

SCENA V.
Semira indi Mandane
Sem. **P**Otrai pure una volta
Consolarti o Mandane. Il Ciel t'arrise.
Man. Forse il Re sciolse Arbace?
Sem. Anzi l'uccise. *Man.* Come?
Sem. E' noto a ciascun. Al caso atroce
Non v'è ciglio, che sappia
Serbarsi asciutto, e tu non piangi intanto?
Man. Piccolo è il duol, quando permette il pianto.
Sem. Và, se paga non sei, palci i tuoi sguardi
Sulla trafitta spoglia
Del mio caro Germano. Osserva il seno,
Numera le ferite, e lieta in faccia....
Man. Taci, parti da me.
Sem. Ch'io parta, e taccia?
Finchè vita mi resta,
Sempre intorno m'avrai. Sempre importuna
Rendere i giorni tuoi voglio infelici.
Man. E quando io meritai tanti nemici,
Mi credi spietata?
Mi chiami crudele? Non

ATTO

Non tanto furore ,
Non tante querele ,
Che basta il dolore
Per farmi morir .

SCENA VI.

Semira ,

Forsennata , che feci ! Io mi credei
Con divider l' affanno ,
A me scemarlo , e pur l' accrebbi ; allora
Che insultando Mandane
Qualchè ristoro a questo cor desio ,
Il suo trafiggo , e non risano il mio .

SCENA VII.

*Luogo magnifico . Trono da un lato con so-
pra Scettro , e Corona . Ara nel mezzo
accesa con Simulacro del Sole .*

Artaserse , ed Artabano con numeroso seguito .

Arb. Voi , Popoli io m' offro
A Non men Padre , che Re . Siatemi voi
Più Figli , che Vassalli .
Sarà del Regno mio

Soave il freno . Esecutor geloso
Delle Leggi io farò . Perchè sicuro
Ne sia ciascun , follennemente il giuro .

una Comparsa reca una sottocoppa con la Tazza .

Art. Ecco la sacra Tazza : il giuramento
Abbia nodo più forte ;

porge la Tazza ad Artaserse .

Compisci il rito . (E beverai la morte .)

Artas.

TERZO

49

Artas. Lucido Dio , per cui l' April fiorisce
Per cui tutto nel mondo , e nasce e muore ,
Volgiti a me se il labro mio mentisce
Piombi sopra il mio capo il tuo furore .
Languisca il viver mio , come languisce
Questa fiamma al cader del sacro Umore ,
Versa sul fuoco parte del liquore .
E si cangi , or che bevo , entro il mio seno ,
La bevanda vital tutta in veleno .
in atto di bere .

SCENA VIII.

Semira , e Detti .

Sem. **A**L riparo , Signor : cinta è la Reggia
Da un Popolo infedel , e la tua morte
Si procura , e si chiede .

Artas. Numi ! *posa la Tazza :*

Art. Qual' alma rea mancò di fede ?

Artas. Ah che tardi il conosco ,
Arbace è il traditore . **Sem.** Arbace estinto ?

Artas. Vive , vive l' ingrato . Io lo disciolsi .

Art. Di che temi , o mio Re ? Per tua difesa
Basta solo Artabano .

Art. Sì , corriamo a punir... *in atto di partire .*

SCENA IX.

Mandane , e Detti .

Man. **F**erma , o Germano :
Gran novelle io ti reco :

Il tumulto svanì .

Artas. Fia ver ? E come ?

Man. Già la turba rubelle

Se-

Seguendo Megabise , era trascorsa
 Fino all' atrio maggior , quando chiamato
 Dallo strepito infano , accorse Arbace .
 Che non fe , che non disse in tua difesa
 Quell' anima fedele !
 Ciascun depose l' armi , e sol restava
 L' indegno Megabise ;
 Ma l' assali , ti vendico , l' uccise .
Art. [Incauto Figlio .] *Artas.* Un Nume
 M' ispirò di salvarlo . E' Megabise
 D' ogni delitto autor .
Art. Felice inganno .)
Artas. Il mio diletto Arbace
 Dov' è ? Si trovi , e si conduca a noi .

SCENA ULTIMA

Arbace , e Detti .

Arb. Ecco Arbace , o Monarca a' piedi tuoi
Art. **E** Vieni , vieni al mio sen perdona amico ,
 S' io dubitai di te . Deh fa ch' io possa
 Con franchezza premiarti , e rendi a noi
 Qualche ragion del sanguinoso acciario ,
 Del tuo tacer di quanto
 Ti fece reo .
Arb. S' io meritai , Signore ,
 Qualche premio da te ; lascia ch' io taccia :
 Il mio labbro non mente ,
 Credi a chi ti salvò , sono innocente .
Artas. Giuralo almeno . E l' atto
 Terribile , e solenne
 Faccia fede del vero . Ecco la Tazza
 Al rito necessaria

Arb.

Arb. Son pronto . *prende la Tazza .*
Man. (Ecco il mio ben fuor di periglio ,)
Art. [Che fo ? Se giura : avvelenato è il figlio .]
Arb. Lucido Dio , per cui l' April fiorisce ,
 Per cui tutto nel Mondo e nasce , e more .
Art. (Misero me !
Arb. Se il labbro mio mentisce
 Si cangi entro il mio seno
 La bevanda vital
Art. Ferma : è veleno .
Artas. Che sento !
Arb. Oh Dei !
Artas. Perché finor tacerlo ?
Art. Perché a te l' apprestai .
Artas. Ma qual furore
 Contro di me ?
Art. Dissimular non giova ;
 Già mi tradì l' amor di Padre . Io fui
 Di Serse l' uccisore . Il Regio sangue
 Tutto versar volevo . E' mia la colpa
 Non è d' Arbace , il sanguinoso acciario
 Per celarlo io gli diedi . Il suo pallore
 Era orror del mio fallo . Il suo silenzio
 Pietà di Figlio . Ah se minore in lui
 La virtù fosse stata , o in me l' amore .
 Compivo il mio disegno ,
 E involata t' avrei la vita , e il Regno .]
Arb. [Che dici !)
Artas. Anima rea . M' uccidi il Padre ,
 Della morte di Dario
 Colpevole mi rendi : a quanti eccessi
 T' induisse mai la scellerata speme ?

Em-

Empio, morrai.

Art. Noi moriremo insieme.
snuda la spada, e seco Artaserse in atto di difesa.

Arb. Stelle!

Art. Amici, non resta,
 Che un disperato ardir. Mora il tiranno.

Arb. Padre che fai? Art. Voglio morir da forte.

Arb. Deponi il ferro, o beverò la morte.

Art. Folle, che dici? Arb. Se Artaserse uccidi.

Non più vivere non devo.

Art. Eh lasciami compir.

Arb. Guardami, io bevo.

Art. Fermati, figlio ingrato,

Confuso, disperato

Vuoi che per troppo amarti un Padre cada?

Vincesti ingrato Figlio, ecco la spada. *parte*

Man. Oh fede! Sem. Oh tradimento!

Artas. Olà, seguite

I fugaci ribelli, ed Artabano

A morir si conduca,

Arb. Oh Dio! Fermate: Signor pietà.

Artas. Non la sperar per lui.

Troppo enorme è il delitto. Io non confondo

Il reo coll' innocente. A te Mandane

Sarà Sposa, se vuoi. Sarà Semira

A parte del mio Trono,

Ma per quel traditor non v'è perdono.

Arb. Toglimi ancor la vita. Io non la voglio,

Se per esserti fido,

Se per salvarti il Genitor uccido.

Artas. Oh virtù che inamora!

Arb.

Arb. Ah non domando

Da te clemenza. Usa rigor ma cambia

La sua nella mia morte. In questa guisa

S' appaghi il tuo desio,

E' sangue d' Artabano il sangue mio

Artas. Sorgi non più. Rasciuga

Quel generoso pianto, anima bella.

Chi resisti ti può? Viva Artabano,

Ma viva almeno in doloroso esiglio,

E doni il tuo Sovrano

L' error d' un Padre alla virtù d' un Figlio.

C O R O

Giusto Re, la Persia adora

La clemenza affisa in Trono,

Quando premia col perdono

D' un Eroe la fedeltà.

La Giustizia è bella assai,

Che compagna ha la Pietà.

Fine del Dramma.

ATTO I. SCENA V.

Pagina 15.

Artaserse In vece dell' aria *Per pietà bell' idol m*

Sinchè vivrà quest' alma

Tu l' idol mio farai,

Cessin le pene ormai

Di mè non dubitar .

Fidati del mio affetto

Conservati fedele,

Ch' io non farò crudele

Nè ti saprò ingannar .

ATTO I. SCENA VII.

Pagina 16.

Semira In vece dell' aria *Serbatemi o Stelle*

Sempre per l' Idol mio

M' arde una fiamma al core ,

Con lieve fiato oh Dio

Mi da tormento Amore .

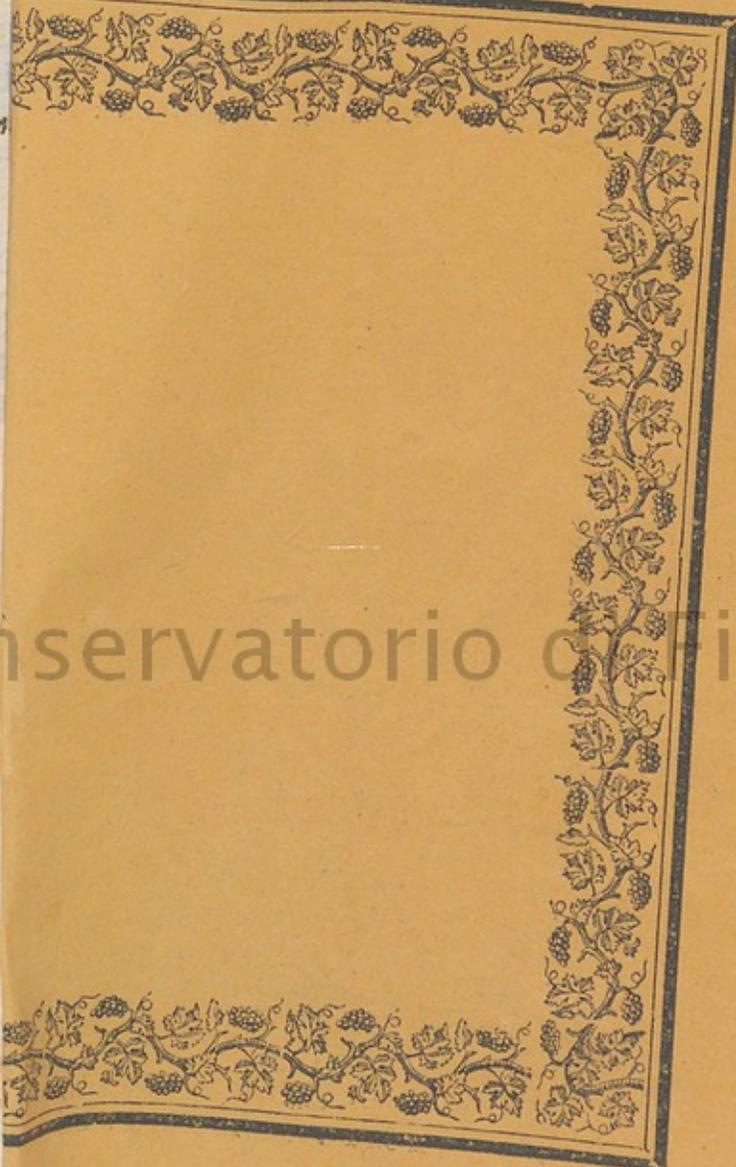
Mi astringe a palpitar .

Ah ch' io morrei d' affanno ,

Se dal destin tiranno

La vita al caro Amante

Vedessi oh Dio troncar !



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze